

DAL ZOTTO SRL

Sede impianto recupero inerti

Via della Ghiaia

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TV)

Piano gestione sicurezza

<p>COMMITTENTE</p>	<p>Firma del Proponente Franco Dal Zotto</p>	
<p>ECOconsulting Srl Gruppo di lavoro: Ing. Chimico Silvia Segato Dott. Chimico Silvia Lorenzon Dott. Chimico Anna Geotti Bianchini</p>	<p>Firma dei tecnici: Ing. Silvia Segato Dott. Silvia Lorenzon Dott. Anna Geotti Bianchini</p>	
<p>DATA</p>	<p>18/07/2023</p>	

PREMESSA

Il presente documento è il *Piano di Sicurezza* (Allegato C DGRV 242/2010) dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della Ditta **Dal Zotto srl** sito in via della ghiaia nel comune di Crocetta del Montello.

Il Piano di Sicurezza è previsto dalla D.G.R.V. N. 2966 del 26/09/06 (attuativa di quanto disposto dal comma 3 dell'art. 22 della L.R. N. 03/2000): *"Il Piano di Sicurezza, previsto dall'art. 2, comma 2, lettera d), della L.R. n. 3/2000, deve contenere le procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda al perimetro esterno dello stabilimento. ...*

Il Piano in oggetto deve essere predisposto secondo le disposizioni previste dalla D.G.R.V. 1579/2001.

L' Allegato C DGRV 242/2010, prevede che (lettera d) punto 2):

" I contenuti minimi da inserire nel PS sono:

- i. Individuazione degli eventuali rischi dai quali potrebbe derivare un incidente grave che consideri anche le zone limitrofe esterne all'insediamento. Tale individuazione può essere operata mediante una preventiva analisi ambientale necessaria qualora l'intervento venga sottoposto a giudizio di compatibilità ambientale.*
- ii. Descrizione delle misure previste per prevenire e far fronte a tali eventi nonché per limitarne le conseguenze;*
- iii. Individuazione delle modalità di allarme, di richiesta di soccorso e di allertamento delle autorità competenti;*
- iv. Nominativo e funzione operativa delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza;*
- v. Individuazione del Coordinatore delle operazioni di soccorso e dei responsabili della formazione periodica di addestramento ed aggiornamento al personale. "*

Descrizione dell'impianto

La ditta Dal Zotto in questo sito esegue attività di lavorazione inerti naturali e attività di lavorazione rifiuti inerti da demolizione.

Di seguito la planimetria dell'area.

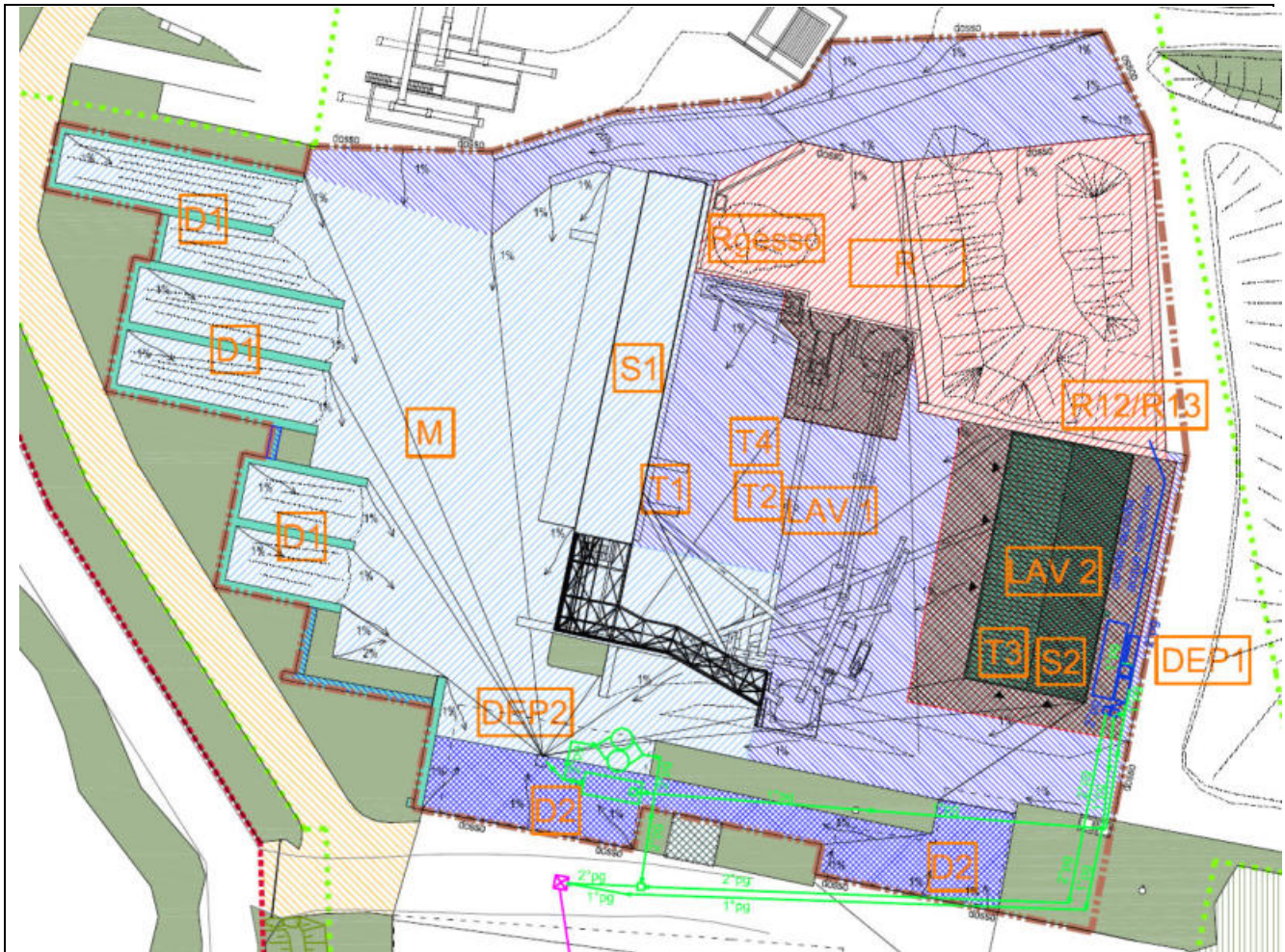


Figura _stralcio S9 003_19 PAUR_Tav 07 R2_st aut e prog plan_acque_pe_2023.04.01

L'impianto di recupero risulta così organizzato:

- area all'ingresso, adibita all'accettazione del rifiuto, dove a fianco della pesa sono localizzati gli uffici;
- area per la messa in riserva dei rifiuti in ingresso; R gesso, R
- impianto di lavorazione, mediante frantumazione e vagliatura, di inerti da demolizione (LAV1) ;
- impianto di lavorazione dei rifiuti a base gesso; (LAV2)
- un'area per il deposito delle materie prodotte in attesa di caratterizzazione (D1 e D2) ;
- un'area per il deposito dell'End of Waste generato; (PR EoW)
- area di deposito dei rifiuti non pericolosi generati dalla lavorazione (T1, T2, T, T4);
- depuratori DEP1 e DEP2 delle acque generate dal dilavamento delle aree pavimento.

DEP2 non è ancora realizzato, fa parte del progetto.

Descrizione delle lavorazioni

Gli impianti LAV1 e LAV 2 operano entrambe in base al principio di sequenze di frantumazione e vagliatura al fine di ottenere materiali End of Waste caratterizzati in base a normative tecniche e ambientali definite rispettivamente da:

- DLgs 152/2022 per la lavorazione inerti da demolizione
- End of Waste caso per caso per i rifiuti a base gesso

I rifiuti lavorati sono i seguenti

CER	DESCRIZIONE	operazioni	riferimento
01.04.13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07	R13, R5	DM 152/2022
10.12.06	Stampi di scarto	R13, R5	Art 184 DLgs 152/06 e smi
10.12.08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, materiali da costruzione	R13, R5	DM 152/2022
10.13.11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	R13, R5	DM 152/2022
17.01.01	Cemento	R13, R5	DM 152/2022
17.01.02	Mattoni	R13, R5	DM 152/2022
17.01.03	Mattonelle e ceramiche	R13, R5	DM 152/2022
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	R13, R5	DM 152/2022
17.02.01	legno	R12/R13	//

17.05.04	Terre e rocce diverse da quella di cui alla voce 17.05.03	R13, R5	DM 152/2022
17.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13, R5	Art 184 DLgs 152/06 e smi
17.09.04	Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.	R13, R5	DM 152/2022
200201	Rifiuti biodegradabili	R12/R13	//

Potenzialità dell'impianto

Quantità anno : 90.000 tonn/anno per rifiuti inerti (DM 152/22) (R13 – R5)

Quantità anno : 26.000 tonn/anno per rifiuti a base gesso (CER 17.08.02 e CER 10.12.06) (R13 – R5)

Quantità anno : 2.700 tonn/anno per rifiuti CER 20.02.01 e CER 17.02.01 (R12 -, R1)

Individuazione dei rischi

I rischi individuati sono i seguenti:

1_rischio incendio

2_rischio allagamento area rifiuti

3_rischio contaminazione suolo da sversamento sostanze pericolose

Di seguito si analizzano e valutano i rischi.

1_Rischio incendio

Nell'area gestione e lavorazione rifiuti il rischio di incendio è trascurabile non essendo presenti attività soggette a controlli di prevenzione incendi. Infatti i rifiuti avviati a lavorazione hanno natura inerte e non sono infiammabili e sono presenti depositi temporanei di rifiuti cellulosici dalla lavorazione dei rifiuti a base gesso e limitate quantità rifiuti plastici (ed esempio pezzi di corrugato o tubi in plastica) che sono depositati in cassoni dedicati e avviati a trattamento esterno quando pieni.

Il cassone di carta sporca di gesso è localizzato all'interno della struttura in cemento armato che contiene l'impianto di lavorazione gesso. viene avviato a trattamento appena pieno e comunque rimanendo sempre sotto la soglia di 5000 kg di carta.

Il cassone della plastica è localizzato all'esterno .

Le lavorazioni avvengono a freddo, e nell'impianto non sono presenti fonti di fiamme libere o altri processi che sviluppino calore.

Pertanto la possibilità che un incendio che possa divampare ed estendersi all'esterno dell'impianto, risulta remota.

2_Rischio allagamento

L'impianto è localizzato all'interno del letto del fiume Piave in un'area molto arretrata rispetto alla zona interessata dal flusso.

L'allagamento dell'impianto può avere conseguenze dannose in caso di trascinamento dei cumuli di rifiuti in deposito, del rifiuto in corso di lavorazione, del materiale end of waste in attesa di caratterizzazione.

Il trascinamento del materiale si genera solo nel caso in cui lo stesso sia interessato dalla ondata di piena, mentre nel caso in cui l'acqua raggiunga l'area di impianto solo con la parte marginale dell'onda si genera solo la bagnatura del materiale senza fenomeni di trascinamento.

Per la posizione dell'impianto in area arretrata e per il fatto che l'area in caso di eventi di piena del fiume Piave non risulta sia mai stata interessata da fenomeni intensi.

3_Rischio spandimento

Nell'area gestione rifiuti non sono presenti depositi di prodotti o rifiuti liquidi, né di carburante.

Potrebbero realizzarsi eventi accidentali di perdite di olio/carburante dai mezzi di movimentazione dei materiali causati da rotture dei circuiti, oppure collisioni; anche in questo caso si tratta comunque di quantità di liquidi limitate che possono essere assorbite. Inoltre tutta l'area di lavorazione sarà pavimentata pertanto eventuali tracce delle dispersioni saranno intercettate dal disoleatore.

4_Misure per far fronte al rischio

Rischio incendio:

Non superare i quantitativi in deposito di sostanze infiammabili (5000 kg per la carta e 5000 kg per la plastica).

Non utilizzare fiamme libere nei pressi dei depositi di materiale infiammabile

Effettuare regolare manutenzione degli impianti elettrici e della messa a terra.

Rischio spandimento

Effettuare manutenzione regolare e ordinaria dei mezzi di movimentazione dei materiali, e dei mezzi di trasporto.

Rispettare i limiti di velocità all'interno dell'impianto

Tenere nell'impianto a disposizione materiale assorbente in polvere o cuscini assorbenti.

Effettuare manutenzione e pulizia del disoleatore al fine di mantenerlo alla massima efficienza

Conclusioni

Da quanto sopra riportato non risultano situazioni di emergenza che in seguito ad accadimento possano comportare danni all'esterno dell'impianto .